

FORUM DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE 2012

Gruppo 5: Il ruolo dell'Italia nelle aree di crisi

TRACCIA RESTITUZIONE PLENARIA

Il contesto

- 230 milioni di persone colpite ogni anno da disastri naturali | 45 milioni subiscono gli effetti dei conflitti armati;
- Più di 17 miliardi di dollari spesi in assistenza umanitaria nel 2011 (fondi pubblici e privati)

Il ruolo dell'Italia

- Ricca tradizione d'intervento negli scenari di crisi
- Nicchie di eccellenza (in alcuni settori, per aree geografiche)
- Naturale propensione alla mobilitazione in caso di disastri ed emergenza che lega trasversalmente istituzioni pubbliche e società civile, sindacati, imprese, singoli cittadini

Ma...

- 1) **Risorse insufficienti** → vari dati riportati nel documento. Lo spread umanitario pesa: nel 2011 i fondi dell'ufficio emergenza erano di 32 milioni di euro, contro i 235 della Germania. La Spagna comunque ha speso 116, il Belgio 125, la Danimarca 200. Anche sul versante dei fondi privati: cifre in crescita ma non comparabili con i risultati di altri paesi europei.
- 2) **Poco coordinamento** → tanti attori coinvolti, ma meccanismi di coordinamento insufficienti. Il risultato: tanti soggetti che operano in modo autonomo, cattivo utilizzo delle risorse, poca coerenza degli interventi, impatto ed efficacia inadeguati.

Le raccomandazioni

L'aiuto efficace basato sui principi

- Caratterizzare l'aiuto umanitario italiano per il rigoroso rispetto dei principi fondamentali dell'azione umanitaria (umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza). Limiti e opportunità dell'interazione tra civili e militari: rispetto delle linee guida internazionali che prevedono il ricorso agli asset militari solo come ultima opzione e comunque sotto il coordinamento civile vs. *comprehensive approach* che valorizza il contributo unitario del "sistema Italia")
- Garantire l'attuazione delle Linee Guida sull'Aiuto Umanitario, adottate dal Ministero degli Esteri che prevedono una serie di azioni concrete ispirate ai principi della Good Humanitarian Donorship
- Adottare come priorità trasversale d'intervento in ambito umanitario la prevenzione dei disastri e la mitigazione dei rischi da catastrofe, lavorando soprattutto sul concetto di resilienza

Una nuova architettura del sistema

- Commissionare una revisione indipendente dell'aiuto umanitario pubblico italiano
- Strutturare un solido meccanismo di coordinamento, favorendo processi di accreditamento preliminare e collaborazione tra i diversi attori umanitari.

Più risorse meglio investite

- Intervenire sugli strumenti di pianificazione finanziaria per: ridurre la fluttuazione dei fondi, interrompere il ricorso al decreto missioni per stanziare risorse per l'assistenza umanitaria in aree di crisi
- Aggiornare le procedure di finanziamento per: introdurre un meccanismo di risposta rapida che liberi risorse entro 72 ore; definire un sistema di "core funding" per favorire crescita dimensionale e rafforzamento degli attori umanitari italiani
- Vincolare il 10% delle risorse per l'assistenza umanitaria alla priorità della prevenzione dei disastri.